

Catania

Il teatro sociale per affrontare il disagio

Teatro Coppola. Tre giornate di confronto sul metodo di lavoro utilizzato con le detenute di piazza Lanza, i migranti e i ragazzi di Librino

Laboratorio, performance e rito i momenti in cui un gruppo analizza e sviluppa un problema

PENNELA LEOGATA

Si tiene al teatro Coppola, e anche questa è una scelta significativa. La seconda edizione della "Biennale di Teatro Sociale", promossa e organizzata dall'Associazione catanese Officina SocialMechanica.

«Il teatro sociale - spiega Maria Giovanna Italia, che ne è una delle promotrici a Catania - è un metodo di lavoro volto ad affrontare tematiche sociali spesso connesse al disagio. Non a caso a Catania è utilizzato con le detenute del carcere di piazza Lanza, con i migranti, con le donne che affrontano una depressione dopo il parto e con i ragazzi di Librino per affrontare le problematiche di genere. Questa forma di teatro utilizza il corpo, la voce, il linguaggio, i ruoli e la drammaturgia non per mettere in scena testi, come avviene nel teatro classicamente inteso, ma per lavorare sulle relazioni. Il confronto non passa solo per la testa, ma mette in relazio-



ne anche i corpi, dunque l'intera persona che si costruisce nell'interazione con gli altri».

Tre i livelli su cui il teatro sociale opera: individuale, di gruppo, di comunità. E a ognuno di questi sono dedicati i workshop delle prime tre giornate di confronto, che si sono svolte nei giorni scorsi. Il primo è stato dedicato al lavoro sull'individuo e, dunque, alla drammaturgia e alla dattilografia. Il secondo al gruppo e, dunque, alla coreoterapia e alla danza in contatto; e il terzo alla comunità e al teatro dell'esperto, cioè ad azioni teatrali che lavorano sui conflitti di uno specifico contesto mettendoli in scena le differenti posizioni davanti



ad un gruppo sociale di riferimento a quello della quotidianità e che, proprio per questo, attiva tra i partecipanti inediti canali di comunicazione. È un rito, per esempio, quello che il gruppo di Officina SocialMechanica ha fatto negli anni scorsi a San Birollo lavorando per difendere i conflitti tra migranti, prostitute e altri residenti del quartiere.

Tre i mezzi di cui il teatro sociale si serve: il laboratorio, in cui un gruppo analizza e sviluppa un problema o una tematica; la performance, intesa come una sorta di cerchia tra il gruppo che ha elaborato una problematica e la sua comunità di riferimento; e il rito, azione teatrale che espone desideri e sentimenti in un linguaggio

simbolico e metaforico altro rispetto a quello della quotidianità e che, proprio per questo, attiva tra i partecipanti inediti canali di comunicazione. È un rito, per esempio, quello che il gruppo di Officina SocialMechanica ha fatto negli anni scorsi a San Birollo annodando un filo che corre tra le varie vie del quartiere come espressione del desiderio di fare comunità.

Ognuno di questi primi tre giorni della Biennale di Teatro Sociale si è concluso con spettacoli e video prodotti dai vari gruppi che operano in Sicilia. Obiettivo della biennale, infatti, è fare una mappatura dell'esperienza nella nostra regione per poi confrontarsi con quelle delle altre

parti d'Italia. A trarre le conclusioni di questa esperienza sarà il convegno che si terrà il 9 e il 10 gennaio prossimi, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università, nel corso del quale i vari gruppi si confronteranno sulla funzione del teatro sociale nelle città e sulla "cittadinanza teatrale".

«Il teatro sociale - conclude Officina SocialMechanica - è arte che si fa metodo. È teatro per la comunicazione, la partecipazione e il cambiamento e ha un fondamento etico in cui la performance è vissuta come testimonianza sociale».

Per informazioni: www.teatrosocialecatania.it

Catania

giorno & notte

Centro Zo culture
alle 21 il live show
"L'Opera è Jazz"

TEATRO MASSIMO BELLINI

Stagione sinfonica, si com

Abbonamenti. Ad aprire sarà la "Nona di Beethoven". Prelazione fino

Scade sabato 4 la prelazione per il rinnovo degli abbonamenti alla stagione sinfonica del teatro Massimo Bellini, mentre per la lirica il termine è il 31 gennaio. Per la stagione concertistica si conferma la formula del dietro appuntamento così distribuiti: sei sinfonici e sei sinfonici corali in doppio turno, sei cameristici in turno unico. L'inaugurazione è fissata per il 10 gennaio con l'orchestra e il coro impegnati nella celeberrima Nona sinfonia di Beethoven, diretta da Gianluigi

Gelmetti. Il Bellini si associa così alle celebrazioni mondiali per i 250 anni dalla nascita del "titano" di Bonn.

Il repertorio sinfonico sarà presentato in cartellone con i capolavori di altri grandi compositori: la Quarta sinfonia di Prokofiev, la Nona sinfonia "Dal nuovo mondo" di Dvorák, la Seconda e la Terza di Bruckner. Per quanto concerne il Coro, ispirati da Luigi Petruzzello, oltre alla Nona di Beethoven, affronteranno l'Oratorio di Pasqua di Stravinskij, le "Nove villancicos al sacramento

de nuestro señor Jesu Christo" di Cherubini e il "Te Deum" di Bruckner. La sezione dedicata alla musica contemporanea prevede la Terza sinfonia del catanese Matteo Musumeci prima esecuzione assoluta e la "Psalmessa italiana" per coro e orchestra di Nicola Campagna.

Prestigiosi i direttori che si cederanno sul podio: oltre a maestri per il concerto inaugurale, di Bernacer, Hirofumi Yoshida, Christopher Neuhold, Eckehard Stier e gli

oggi dove?

Teatro Abc. Alle 21, "Le barbiere di Scapino", commedia di Molière riadattata in siciliano da Riccardo Salita. Con Salvo Salita, Aldo Mangià, Loredana Scalia, Federica Gambino ed Edoardo Salita.

Teatro Metropolitan. Alle 18, concerto di Capolavoro dell'orchestra Compagnia lirica siciliana. Dirige Salvo Miraglia, conduce Ornella Ponzio. Le voci sono di Francesco La Spada, Maria A. Di Benedetto e Salvo Todaro.

Castello Ursino. Preannunciano al 12 gennaio la mostra "Architetture barocche in argenteo e corallo".

Amici dell'Arte Catania. In via Umberto 244, dalle 17 alle 21, tutti i giorni fino a mercoledì 8 gennaio, "Incontri d'arte di fine anno".

Palazzo della Cultura. Doppia mostra "Cina - Arte in movimento".

DOMENICA PROSSIMA

Benedettini e Orto Botanico visite guidate con "sconto"



Domenica 5, in occasione della "Domenica al Museo", a cura di Officine Culturali, si andrà alla scoperta del Monastero dei Benedettini e dell'Orto Botanico con le visite guidate a prezzo ridotto (5 euro anziché 8).

Alle 10,30 e alle 12 prenderanno il via le visite guidate dell'Orto Botanico. Un vero e proprio viaggio in giro per il mondo restando a Catania grazie alle tante specie custodite nei giardini scientifici dell'Università.

Dalle 10,30 alle 12 al Monastero dalle 9 alle 17 al "giardino"

nicato dall'Albero del Drago. L'anno prossimo, mancherà una visita all'Orto Botanico. Dalle 9 alle 17, una visita ogni settimana scoprirà invece la lunga tradizione storica del Monastero Benedettino di San Nicola l'Arena, percorrendo più di 2000 anni di storia. Le guide descriveranno tutti gli ambienti e sveleranno i miti, le leggende e la storia controversa dell'architettura che è testimone del potere e del gusto dell'aristocrazia catanese. Nel weekend si poss-

performance e rito i momenti in cui un gruppo analizza e sviluppa un problema

PINELLA LEOCATA

Si tiene al teatro Coppola, e anche questa è una scelta significativa, la seconda edizione della "Biennale di Teatro Sociale", promossa e organizzata dall'associazione catanese Officina SocialMeccanica.

«Il teatro sociale - spiega Maria Giovanna Italia, che ne è una delle promotrici a Catania - è un metodo di lavoro volto ad affrontare tematiche sociali spesso collegate al disagio». Non a caso a Catania è utilizzato con le detenute del carcere di piazza Lanza, con i migranti, con le donne che affrontano una depressione dopo il parto e con i ragazzi di Librino per affrontare le problematiche di genere. «Questa forma di teatro utilizza il corpo, la voce, il linguaggio, i ruoli e la drammaturgia non per mettere in scena testi, come avviene nel teatro classicamente inteso, ma per lavorare sulle relazioni. Il confronto non passa solo per la testa, ma mette in relazio-



ne anche i corpi, dunque l'intera persona che si costruisce nell'interazione con gli altri».

Tre i livelli su cui il teatro sociale opera: individuale, di gruppo, di comunità. E a ognuno di questi sono dedicati i workshop delle prime tre giornate di confronto, che si sono svolti nei giorni scorsi. Il primo è stato dedicato al lavoro sull'individuo e, dunque, alla drammaterapia e alla danza-terapia; il secondo al gruppo e, dunque, alla comicità e alla danza in contatto; e il terzo alla comunità e al teatro dell'oppresso, cioè ad azioni teatrali che lavorano sui conflitti di uno specifico contesto mettendo in scena le differenti posizioni davanti

ad un gruppo sociale di riferimento che non fa soltanto da spettatore, ma interviene nell'ottica di trovare una soluzione ai conflitti in questione. E' quanto Officina SocialMeccanica ha fatto negli anni scorsi a San Berillo lavorando per dirimere i conflitti tra migranti, prostitute e altri residenti del quartiere.

Tre i mezzi di cui il teatro sociale si serve: il laboratorio, in cui un gruppo analizza e sviluppa un problema o una tematica; la performance, intesa come una sorta di cerniera tra il gruppo che ha elaborato una problematica e la sua comunità di riferimento e il rito, azione teatrale che esprime desideri e sentimenti in un linguaggio



simbolico e metaforico altro rispetto a quello della quotidianità e che, proprio per questo, attiva tra i partecipanti inediti canali di comunicazione. E' un rito, per esempio, quello che il gruppo di Officina SocialMeccanica fa ogni anno il 31 dicembre a San Berillo annodando un filo che corre tra le varie vie del quartiere come espressione del desiderio di fare comunità.

Ognuno di questi primi tre giorni della Biennale di Teatro Sociale si è concluso con spettacoli e video prodotti dai vari gruppi che operano in Sicilia. Obiettivo della biennale, infatti, è fare una mappatura delle esperienze nella nostra regione per poi confrontarsi con quelle delle altre

parti d'Italia. A trarre le conclusioni di questa esperienza sarà il convegno che si terrà il 9 e il 10 gennaio prossimi, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università, nel corso del quale i vari gruppi si confronteranno sulla funzione del teatro sociale nelle città e sulla "cittadinanza teatrale".

«Il teatro sociale - conclude Officina SocialMeccanica - è arte che si fa metodo. E' teatro per la comunicazione, la partecipazione e il cambiamento e ha un fondamento etico in cui la performance è vissuta come testimonianza sociale».

Per informazioni www.teatrosocialecatania.it